

## Vaticano. Nasce l'Osservatorio internazionale dedicato al cyberbullismo

Nel web tutto corre veloce, anche la violenza e ad essere più esposti sono i giovani. Una consapevolezza crescente nella società che non ha lasciato indifferente neanche Papa Francesco che ha sostenuto la nascita dell'Osservatorio internazionale sul bullismo. Più precisamente si tratta di Ico, International Cyberbullying observatory che avrà sede in Vaticano ed è promosso congiuntamente dalla Fondazione Scholas, fondata dal Papa per promuovere il diritto all'educazione con una rete di 440mila scuole nel

mondo, e la Fondazione Carolina, impegnata nella tutela dei minori sul web in memoria della prima vittima di cyberbullismo, Carolina Picchio. Principali finalità dell'Osservatorio sono: misurare il fenomeno; esplorare le leggi promulgate nel mondo e il loro impatto; ricercare metodologie di supporto alle vittime. Un primo gruppo di ricerca con giovani da Spagna, Italia e Portogallo si è già riunito a Castelgandolfo per elaborare il questionario che consentirà di arrivare ad aprile alla presentazione di un macro rappor-

to. Secondo alcune ricerche un minore su 4 nel mondo è vittima di bullismo o cyberbullismo. Rispetto all'Italia, un quadro lo traccia il professore Luca Bernardo, direttore della Casa pediatrica Fatebenefratelli-Sacco di Milano. "Al 2018 possiamo dire che abbiamo 1.200 nuovi casi ogni anno di cui l'80% dovuti ad Internet. Sono più di 200 i ragazzi ricoverati di cui il 50% hanno tentato il suicidio. Anni fa il più piccolo che abbiamo ricoverato aveva 9 anni".

S.B.

Il disegno di legge Pilon sull'affido condiviso va sicuramente rivisto e noi del Coordinamento donne Cisl chiediamo al Parlamento di discuterne insieme i punti più controversi. L'obiettivo della legge rimane un obiettivo condivisibile, i genitori devono poter concorrere parimenti alla crescita dei figli e ad entrambi va riconosciuto il diritto a trascorrere del tempo con loro. Lo scorso fine settimana in diverse piazze d'Italia si sono svolte manifestazioni per chiedere il ritiro dell'intero provvedimento. Come Cisl abbiamo deciso di non essere presenti. Non perché siamo contrari a questa forma di protesta che come sindacato rispettiamo profondamente, ma nello specifico il rischio era di avallare un'iniziativa che si può prestare ad una lettura strumentale, politica e ideologica. Manifestare è sempre legittimo e positivo, ma è mancato il messaggio costruttivo, un messaggio che non fosse solo di rivendicazione, ma propositivo, entrando nel merito delle singole questioni. Noi donne dobbiamo certamente far sentire la nostra voce, perché nel Paese esiste, ecco-me, una "questione femminile", che spazia dalla spesso forzata scelta di non maternità, che sta compromettendo irreversibilmente il destino del nostro Paese, fino alla mancata condivisione delle responsabilità genitoriali e di cura che molto pesa sulle scelte delle donne. Un cambiamento culturale, pertanto, diventa imperati-

## Affido condiviso, il disegno di legge va cambiato

vo, ma questo passa anche dalle giuste strategie politiche che oggi facciamo fatica ad intravedere; non sappiamo ancora nulla, ad esem-

pio, sul rinnovo del congedo di paternità obbligatorio, in scadenza a fine anno e che temiamo non venga rifinanziato. Una battaglia questa,

che negli ultimi anni abbiamo ottenuto con grande fatica e che stride fortemente con le finalità di un disegno di legge che in nome della

bi-genitorialità perfetta rischia di alzare solo un gran polverone, lasciando sul tappeto invece i problemi veri, di sempre, che non permettono all'istituto dell'affido condiviso di prendere il volo: in Italia riguarderebbe solo il 3-4% dei minori, mentre in altri paesi come il Belgio e la Svezia registrerebbe livelli del 20 e 25%. Noi non diciamo no al provvedimento, ma intendiamo misurarci sui contenuti portando le nostre proposte laddove la norma si presenta adultocentrica e quindi non orientata al superiore interesse del minore, non tiene conto del dato oggettivo sulla violenza domestica e di coppia, delle condizioni in generale delle donne, anche economiche, dell'unicità dei singoli casi di separazione e del fatto che i minori in caso di separazione debbano essere sempre e comunque ascoltati, perché sono loro a pagare il prezzo più alto della separazione. Le nostre proposte sono pronte, aspettiamo solo di essere "audite" al Senato per dare il nostro contributo alla costruzione di un nuovo sistema dell'affido basato su una bi-genitorialità

giusta ed equilibrata. Chiederemo, come abbiamo già avuto modo di precisare, che l'istituto della mediazione familiare, in presenza di figli minori, sebbene strumento positivo, non debba essere obbligatorio, specie nei casi di separazione per violenza domestica, questo contrasterebbe con quanto stabilito dall'art. 48 della Convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne e la violenza domestica, e creerebbe non poche disparità tra famiglie in ordine alle loro disponibilità economiche. Chiederemo, altresì, la cancellazione dell'assegno di mantenimento dei figli così come concepito nel ddl, la cui suddivisione non tiene conto delle differenze tra i due generi, la revisione del "doppio domicilio", i cui automatismi e la rigidità dei tempi di permanenza presso ciascun genitore non tengono conto delle esigenze di stabilità dei minori e che non tutte le coppie hanno la possibilità di avere due abitazioni contigue e adatte agli spostamenti dei figli e a tempi di vita e di lavoro precostituiti. Sul concetto di alienazione parentale, poi, ribatteremo ulteriormente che deve essere riconosciuto al minore il diritto di essere ascoltato e di potersi rifiutare al mantenimento di un rapporto con un genitore che sia inadeguato o che lo abbia esposto a situazioni di violenza. Insomma, abbiamo una grande responsabilità, dobbiamo riconoscere nei fatti la necessità della condivisione genitoriale ma senza "schiacciare" i sacrosanti diritti delle donne e dei minori.

Liliana Ocmini

### conquiste delle donne

Il Manifesto di Cgil Cisl e Uil per la Giornata Internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il tema è la violenza nei luoghi di lavoro, piaga molto diffusa ma ancora largamente sommersa

Morta Violeta,  
Viva Violeta!  
Insieme  
per una cultura  
del rispetto  
contro la violenza  
sulle donne  
e l'indifferenza

Il timore, espresso più volte dal Coordinamento donne Cisl, che uccidere una donna possa diventare "quotidianità" non è qualcosa di peregrino ma un rischio reale e concreto. È il caso di Violeta Mihaela Venchiu, 32 anni, di origini rumene, bruciata viva dal compagno, Gimino Chirichella, pregiudicato di 48 anni, a Sala Consilina, nel salernitano, morta lo scorso 3 novembre dopo una lunga agonia, tra atroci sofferenze e l'indifferenza generale dei media, a parte qualche ritaglio di cronaca locale. È un fatto drammatico, cruento, impensabile, altro che "rapto di follia", come solitamente si vuol far credere in questi casi. L'assassino, così come hanno accertato le forze dell'ordine, ha premeditato tutto, ha comprato due taniche di benzina, è tornato a casa, ha cospargito di benzina il pavimento, ha dato fuoco all'appartamento e in men che non si dica le fiamme hanno avvolto il corpo di Violeta.

Il "folle" aveva già qualche precedente per violenza e per giunta a causa di futili motivi. È la solita rappresentazione dell'uomo che punisce la donna perché ha osato ribellarsi, contraddirlo, anziché esserle sottomessa e ubbidiente, lo ha provocato, è stata la causa di questa tragedia che ha portato alla rovina del proprio compagno. Occorre dire basta a questa distorta raffigurazione dell'universo femminile, frutto di una cultura arcaica e resistente ad ogni forma di progresso civile della società. Questo ci dice quanto è importante l'impegno e l'azione di tutti per cambiare questo assunto, tutti, anche i media il cui contributo in questa battaglia resta fondamentale. Per questo abbiamo voluto dar voce a Violeta, affinché il suo assurdo sacrificio diventi, insieme a quello di tante altre donne, linfa generatrice di quel cambiamento che, purtroppo, tarda ancora ad arrivare. (L.M.)